Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Per le aree interne la salvezza arriva dalla scuola

Sistema Paese

Luisa Corazza

In questi giorni si proietta nelle sale *Un mondo a parte*, film italiano che si concentra, tra i tanti problemi delle aree interne, sul rischio di chiusura di una scuola. Ancora una volta, il cinema viene in aiuto per rappresentare una grande questione sociale, ovvero il ruolo della scuola come argine all'abbandono dei luoghi: finché c'è scuola ci sono famiglie e si può concepire, pertanto, un futuro del territorio (non a caso, i Comuni che hanno tentato politiche di incentivazione alla residenza hanno condizionato i benefici all'iscrizione dei figli nella scuola locale). Ma la scuola non è solo un antidoto allo spopolamento. Essa è anche il presidio pubblico che garantisce l'eguaglianza nella crescita culturale e sociale dei cittadini. Ed è in questa prospettiva che l'Italia del dopoguerra ha investito sulla scuola, rendendola la più capillare e diffusa infrastruttura collettiva del paese, pur nella riproposizione della lunga tradizione, di matrice ottocentesca, delle scuole rurali. Grazie alla scuola, si è garantita in Italia l'osmosi tra territori e apprendimento, nella prospettiva democratica di una crescita della cittadinanza in condizioni di pari opportunità: la scuola è stata il vero motore aggregante di un paese giovane come l'Italia, di cui ha contribuito a costruire la coscienza nazionale.

Purtroppo la geografia si è scontrata, negli ultimi decenni, con la demografia, imponendo alle scuole periferiche massicci tagli e ridimensionamenti, da cui non si salvano nemmeno le «piccole scuole» che per resistere e costituire nuove classi possono accedere alla c.d. pluriclasse. Le piccole scuole sono il 33,1% delle scuole italiane e tra queste il 14,5% è strutturato in pluriclasse (Indire A.S. 2020/2021).

Purtroppo, nonostante accorpamenti ed esperienze innovative, il rischio chiusura è sempre in agguato per le scuole delle aree interne, il che accresce per queste zone l'emergenza spopolamento.

Non a caso, la Strategia Nazionale per le Aree interne aveva identificato nella scuola uno dei fattori determinanti della marginalità, ben conoscendo gli effetti del pendolarismo degli studenti, costretti a viaggiare per chilometri per raggiungere ogni giorno la scuola più vicina, attraverso strade mal collegate e a volte senza neppure

Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

trasporto pubblico (viene in mente lo splendido film *Vado a scuola* che ha come protagonisti 4 bambini sparsi in diversi angoli del pianeta).
Alla difficile organizzazione delle piccole scuole – che mal si concilia nelle aree interne con la gestione mediante grandi istituti comprensivi – si aggiungono, poi, le misurazioni di risultato, che illustrano tutta la difficoltà delle zone marginalizzate di tenere il passo con la competitività richiesta oggi alla didattica in termini pedagogici e conoscitivi, per non parlare, poi, della carenza di servizi per la prima infanzia (Con i bambini, 2023): gli studenti delle aree interne mostrano, secondo i test Invalsi, una maggiore difficoltà nei processi di apprendimento, la quale si approfondisce quando si arriva alla scuola secondaria di II grado (Risultati A.S. 2021/2021 su dati Snai). Se sia dovuto al sistema pluriclasse, molto diffuso in queste zone (*Atlante delle piccole scuole in Italia*, 2023) o alla concorrenza di fattori esterni alla scuola non è ancora chiaro (*Lento Pede*, 2023). Certo la condizione dell'infanzia nelle aree interne non è facile, e non migliora con l'adolescenza.
La questione scolastica non esaurisce infatti il tema della povertà educativa, lasciando sul campo vuoti di iniziative e proposte. Data la mancanza di strutture e persone (servono educatori oltre che, ovviamente, bambini) sport, cinema, teatro, musica, musei appaiono attività di difficile attivazione in queste zone, il che vale anche per quel terzo settore in grado di raggiungere le più difficili periferie urbane (si pensi ai punti luce Save the Children). Eppure le ricerche recenti indicano che le realtà associative possono fungere da freno allo spopolamento (*Il contrasto allo spopolamento delle aree interne tra welfare e società civile*, IREF-ArIA, 2024). Crescere nelle aree interne resta dunque una ferita aperta, che parte dalla scuola e invoca una grande alleanza in grado di mobilitare tutti gli attori in campo, dalle istituzioni alla società civile, perché senza scuola non c'è infanzia e senza infanzia non c'è futuro.

Direttrice del Centro di ricerca per le aree interne e gli Appennini, ArIA, Università degli Studi del Molise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISTRUZIONE
È UN PRESIDIO
CONTRO
L'ABBANDONO
DEI LUOGHI
E GARANTISCE
UGUAGLIANZA

Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring